

Superbonus alberghi, protesta dopo lo stop

Decreto Recovery

Polemiche per l'esclusione del bonus per le strutture previsto dalle prime bozze

Il dibattito sul Recovery Plan continua ad animarsi intorno al Superbonus edilizio del 110 per cento. Dopo il tira e molla sulla proroga al 2023 che ha accompagnato la definizione del Pnrr targato Draghi, e che si è chiuso con l'impegno del

governo ad affrontare il tema nella prossima legge di bilancio, questa volta a suscitare malcontento è la mancata estensione agli alberghi.

La misura era stata inserita nelle prime bozze del lungo capitolo dedicato alle semplificazioni nel decreto Recovery, salutata con favore anche dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani, ma è saltata dal testo finale esaminato venerdì in consiglio dei ministri.

«Un errore madornale», attacca in una nota la presidente dei senatori di Forza Italia Anna Maria Bernini, lamentando una scelta «inspiegabilmente punitiva nei con-

fronti di un settore allo stremo». E anche l'Anci critica il cambio di rotta, con un comunicato firmato dal presidente Antonio Decaro e dal sindaco di Rimini Andrea Gnassi, delegato al Turismo.

«Non solo è venuto meno l'impegno preso con Anci - scrivono -



ANTONIO DECARO
Presidente Anci
e sindaco di Bari

ma, per quanto ci riguarda, viene meno un impegno della politica e una misura necessaria».

Il problema, ancora una volta, è ovviamente quello delle coperture. Per confermare la misura, spiegano fonti di maggioranza, sarebbe servito un finanziamento, da spalmare all'interno di un orizzonte di cinque anni in linea con il calendario del Recovery.

Ma il decreto, a parte qualche limitata copertura per le poche strutture di governance che non sono saltate dal provvedimento per ripresentarsi nel decreto sul reclu-

mana, prevede quasi esclusivamente interventi a costo zero.

Problemi di copertura, del resto, erano già manifesti nelle bozze, che limitavano il beneficio ad alberghi e strutture ricettive gestiti nelle forme societarie che pagano il reddito d'impresa.

Una norma del genere avrebbe comunque escluso il 65% degli alberghi, che operano come ditte individuali o società semplici (come spiegato sul Sole 24 Ore del 28 maggio).

Il decreto approvato dal governo conferma invece le novità procedurali sul Superbonus, che riguardano soprattutto i condomini in molti casi rimasti bloccati fin qui dalla complessità dell'iter. Con le nuove regole non sarà più necessaria per avviare gli interventi l'atte-

stazione di stato legittimo, e sarà sufficiente la Cila, la «comunicazione di inizio lavori asseverata». La semplificazione costruita in particolare dal ministero per la Pa ha superato le resistenze iniziali anche all'interno del governo grazie al fatto che il nuovo iter veloce non pregiudica la possibilità di controlli successivi e quindi non apre la strada al rischio di sanatorie. «Con l'eliminazione della regola della doppia conformità - sottolinea Confedilizia con il presidente Giorgio Spaziani Testa - viene meno uno degli ostacoli all'avvio del superbonus». La decadenza dal beneficio potrà avvenire solo in caso di mancata presentazione della Cila, di interventi diversi da quelli comunicati o di falsa dichiarazione.